



GENNAIO 2009

Chiamata urgente

AZIONE DEI CRISTIANI PER L'ABOLIZIONE DELLA TORTURA



ZIMBABWE

TUNISIA

Zimbabwe
(da Nigrizia)

EBREI (13, 3)

“Ricordatevi di quelli che sono in prigione, come se foste anche voi prigionieri con loro. Ricordate quelli che sono maltrattati, perché anche voi siete esseri umani.”

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte. È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
E-mail: acatitalia@yahoo.it

ZIMBABWE

L'Osservatorio per la protezione dei Difensori dei diritti dell'uomo richiama la nostra attenzione su un caso di tortura avvenuto in Zimbabwe. Le vittime, impegnate in organizzazioni in difesa della pace e dei diritti umani, sono la sig.ra **Justina Mukoko**, il sig. **Broderick Takawira** e il sig. **Pascal Gonzo**.

Tutti e tre sono stati prelevati arbitrariamente il 3 dicembre scorso e trattenuti in località sconosciuta fino al 24 dicembre, giorno in cui sono comparsi davanti al magistrato con l'accusa di "cospirazione per rovesciare il governo di Mugabe". L'udienza è stata rinviata a gennaio per consentire esami medici più accurati da espletarsi in ospedale, in quanto gli imputati presentavano evidenti segni di torture e maltrattamenti. Secondo le informazioni ricevute, sarebbero invece tutti e tre tenuti in regime di stretto isolamento carcerario. E' stata così violata la decisione della Corte di trasferire i prigionieri in ospedale per ricevere le cure mediche necessarie. Le autorità si sono giustificate dicendo che potevano benissimo essere curati in prigione.

La Repubblica dello Zimbabwe (ex Rhodesia) è uno stato dell'Africa del Sud, situato tra il fiume [Zambesi](#) e il fiume [Limpopo](#); non ha sbocchi sul mare e confina a nord con lo [Zambia](#), a est col [Mozambico](#), a sud con il [Sudafrica](#) e a ovest con il [Botswana](#). Nel [1980](#) lo Zimbabwe assunse il nome odierno e la sua indipendenza fu riconosciuta a livello internazionale. Le prime elezioni, a suffragio universale, sancirono l'elezione di Robert Mugabe alla carica di Primo Ministro. Nel 1987 Mugabe si autoproclamò presidente con poteri esecutivi, eliminando la carica di Primo Ministro. Tra la seconda metà degli anni '90 ed oggi, il regime di Mugabe si è scagliato in particolare contro i bianchi e, più in generale, contro gli oppositori riuniti nella MDC ([Movement for the Democratic Change](#)), guidata da [Morgan Tsvangirai](#). I bianchi sono stati privati delle loro fiorenti proprietà terriere nazionalizzate dallo stato e successivamente lasciate in stato di abbandono. Innumerevoli gli episodi di violenza. Mugabe ha privato il paese della sua impalcatura economica, trascinandolo nella più totale rovina sociale ed economica, come dimostrano tutti i parametri economici a cominciare da una spaventosa inflazione e dalla penuria dei generi alimentari di prima necessità.

Già nel maggio 2008 siamo intervenuti per la pesantissima situazione politica dello Zimbabwe: il governo di Mugabe è stato oggetto di innumerevoli accuse di gravi violazioni dei diritti umani tra i quali la libertà di stampa, di associazione, di movimento ecc.. Non di rado le riunioni degli oppositori del regime sono oggetto di incursioni violente da parte della polizia, così come non si contano le aggressioni ai giornalisti della stampa non asservita, agli attivisti dei diritti

umani e ai politici dell'opposizione. Nel 2007, il leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai e altri 49 politici furono arrestati e malmenati pesantemente dalla polizia, riportando ferite gravi in varie parti del corpo.

Enorme la diffusione dell'AIDS, diffusione avvenuta anche attraverso lo stupro, l'arma biologica sfruttata da Mugabe contro le etnie rivali, come ha testimoniato recentissimamente il rapporto all'ONU delle Associazioni Femminili dello Zimbabwe. Nonostante ciò, nel 2008 Mugabe ha ottenuto un'ennesima riconferma al vertice del paese. Le elezioni sono state contrassegnate dai consueti tumulti e violenze generalizzate. Nel settembre 2008, dopo cinque mesi di trattativa, si è arrivati al seguente accordo: Mugabe resterà presidente del paese, mentre Morgan Tsvangirai, leader dell'MDC, diventerà il nuovo primo ministro. Tuttavia, l'accordo è rimasto finora sulla carta e non è sicuro che venga effettivamente attuato, visti i dissensi fra le due parti. La Comunità di sviluppo dell'Africa Australe (SADC) che dovrebbe sorvegliare sul corretto svolgimento di tale processo, risulta stranamente assente.

Gennaio 2009

Chiamata urgente

TUNISIA

La signora **Sihem Bensedrine**, portavoce del Consiglio Nazionale per le libertà in Tunisia e redattore capo del giornale on line Kalima, è fatta oggetto di continue molestie e di una campagna di diffamazione, come rappresaglia alla sua testimonianza al processo nella Corte di Assise del Basso Reno contro Khaled Ben Said (ex Vice console a Strasburgo e ex commissario di polizia a Jendouba), riconosciuto colpevole di crimini di tortura e atti di barbarie e condannato in contumacia a otto anni di prigione il 15 dicembre 2008. Fin dall'ottobre scorso i collaboratori del giornale Kalima sono stati sottoposti a continue molestie e atti di violenza ed il giornale stesso è stato a più riprese danneggiato. Desta quindi molta preoccupazione la ripresa della repressione delle autorità tunisine nei confronti di coloro che difendono o promuovono i Diritti dell'uomo in violazione dell'articolo 1 della Dichiarazione sui difensori dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998.

Il governo tunisino ha ripetutamente affermato di rispettare i suoi obblighi internazionali in materia di diritti umani ma, nonostante nuove leggi garantiste (sempre disattese), continuiamo ad avere notizia di sparizioni forzate, detenzioni "incommunicado", processi iniqui (in cui vengono accettate confessioni estorte sotto tortura), accesso negato a medici ed avvocati, tortura e maltrattamenti di vario genere. Come è facile intuire, i prigionieri più esposti a rischio di tortura (percosse, sospensione dalle caviglie, scosse elettriche, bruciature,...) sono quelli legati a problemi politici o connessi con la sicurezza.

AVVISI

- ⇒ **La PETIZIONE DI NATALE** : per spingere il governo di CUBA a cambiare il proprio approccio repressivo. **ANCORA QUALCHE GIORNO!** Ci aspettiamo migliaia di firme. **Portate sempre con voi un modulo da far firmare**, vedrete con vostra sorpresa che le occasioni saranno innumerevoli. Mandateci i moduli in tempo.
- ⇒ **Gaza**: La guerra di Israele e Gaza è un ginepraio di responsabilità di difficile lettura. **L'unica cosa di facile lettura è il sangue dei morti, soprattutto dei bambini e delle donne.** La situazione ricorda un po' la guerra tra "Bianchi" e "Pellerossa" in America: anche lì era dubbio chi avesse tradito i patti, oppure fatto il primo attacco o l'ultimo morto, ma una cosa ora –un secolo dopo- la abbiamo ben capita: si è trattato del genocidio di un popolo debole e povero. **Condanniamo quanto accade e preghiamo** perché la ragione prevalga e sia resa possibile una convivenza tra popoli.
- ⇒ Ci hanno segnalato che il 21 dicembre passato la DHRC (Defenders Human Rights Centre), **l'unica ONG indipendente per la difesa dei Diritti Umani in Iran, è stata chiusa** dalla polizia dopo una violenta irruzione; così facendo, la polizia iraniana ha anche evitato la cerimonia prevista per commemorare i 60 anni della Dichiarazione Universale, e la consegna del premio previsto per il giornalista dissidente Mr. Taghi Rahmani.
- ⇒ Sempre in **Iran, segnaliamo le continue minacce** e persecuzioni nei confronti del **Premio Nobel per la pace Shirin Ebadi**. La signora Ebadi, avvocato, difensore dei diritti umani, è la voce dei dissidenti in Iran..
- ⇒ **Indonesia: prosegue l'impunità per l'assassino di Mr. Munir Said Thalib**, co-fondatore della KontraS (Commissione per le Scomparse e le Vittime di Violenza), ucciso con l'arsenico a bordo di un aereo, il 7 settembre 2004, nonostante le chiare indicazioni di responsabilità rilevate dal gruppo d'indagine e segnalate al Presidente della Repubblica.
- ⇒ **Repubblica Democratica del Congo: Segnaliamo la liberazione di John Lumbala**, che era detenuto arbitrariamente ed al segreto dal 11-12-2008.
- ⇒ **Cambogia: altra liberazione** quella segnalata in Cambogia, ove **Born Samnang e Sok Sam Oeun**, indebitamente detenuti nelle prigioni di Prey Sar dal 2005, sono stati rimessi in libertà. (dietro cauzione).

*Il gruppo di coordinamento si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*